

promotori dell'*Archivio storico per Trieste, Trento e l'Istria*, pubblicato a Roma (1881-1884). Fra gli emigrati appartenne alle scienze anche il geografo Ferdinando Rodizza. A questo punto, perché compagno di studi e di lotte degli scrittori citati, nominiamo Salvatore Barzilai come giornalista maestro e come oratore politico, quale si mostra nei volumi che raccolgono i suoi scritti e i suoi discorsi.

Nella prefazione abbiamo nominato i più giovani cultori della storia triestina, che per ora chiudono la tradizione con la loro eccellente opera: lo Sticotti, lo Ziliotto, il Gentile, il Braun, ai quali si dovrebbero accostare i numerosi che, attratti nel giro della storia dalla passione dominante, se ne occuparono più modestamente, raccogliendo notizie e memorie minute. Di quelli che vissero fuori della città, Luigi Suttina, l'editore delle *Memorie forogiuliesi*, è cultore molto apprezzato di studi storici e letterari; tra i più vecchi Carlo Franellich (Guido Torres) e tra i più giovani Aldo Oberdorfer lavorarono nello stesso campo. Cornelio Budinich scrisse di storia dell'arte.

Dopo la *Favilla* e dopo i tentativi fatti sopra il 1850 non s'ebbero più importanti organi letterari o artistici. Una *Rivista triestina di lettere scienze e arti*, edita nel 1877 da Carlo Trecche con la collaborazione di Hortis, non visse più d'un anno. Parecchi periodici tentarono la sorte, i quali furono di poco o nessun valore. Ebbe una notevole efficacia, ma cadde presto, il *Palvese*, pubblicato nel 1907 da un gruppo di giovani, tra i quali erano lo Ziliotto, il Pasini e il Vidossich.

I rami delle scienze « positive » non trovarono sufficienti sviluppi a Trieste, salvo la biologia marina, per la quale essa fu mèta e paradiso di molti insigni dotti tedeschi, ricordati da Mario Stenta, naturalista distintissimo, a cui spetta ora di rivendicare l'onore italiano in quel campo di studi nella sua città natale. Muzio Tommasini (morto nel 1879), oltre alle cure politiche, ebbe la passione della botanica, nella quale fu dottissimo; egli lasciò alla città un erbario, che è dei maggiori che esistano in Italia. Visse a Trieste come patriotta e come scienziato Bartolomeo Biasoletto (morto nel 1858), illustre botanico, che fondò un orto sperimentale, tuttora esistente.

Nella sua « povertà scientifica » la città è rimasta sino ai tempi più recenti, causa specialmente la mancanza d'un istituto superiore, di cui era degna. Il suo orto botanico, le sue cliniche — ricche d'esperienze di ma-